

Da oasi alla Triennale di Milano la mostra «11 fotografi 1 vino», da un'iniziativa della bresciana Ca' del Bosco con autori internazionali

Brindisi visionari col gotha dell'obiettivo

Francesco Fredi

Dalla cantina alla vetrina squisitamente culturale della Triennale di Milano. Passando attraverso la fotografia d'autore, minimalisticamente titolata «11 fotografi 1 vino» che definisce un bel volume e la mostra che si apre oggi (e prosegue fino al 7 novembre) alla Triennale. Entrambi esiti felici dell'iniziativa d'una realtà bresciana enologicamente famosa: Ca' del Bosco.

«11 fotografi 1 vino» è - sia nella versione di splendido volume edito da Skira (231 pagine in grande formato 28x36, con 171 stampe in tricromia, 70€), sia in quella di esposizione artistica - una storia per immagini sul tema del nobile frutto della vite. Così, attorno al «bicchiere di vino» bandiera unificatrice del popolo italiano come scrive Giorgio Soavi nell'introduzione al libro, si declina - di firma in firma del gotha fotografico - la rappresentazione mirabile dell'opera e dei frutti di quello che Maurizio Zanella, dedicando il libro al padre Albano (così come dieci dei fotografi lo dedicano alla memoria dell'undicesimo, Helmut Newton) definisce «un lavoro unico (il viticoltore - ndr), straordinario, di una meraviglia tale che, a volte, mi esalta come se fosse un mestiere che ha una parentela con l'arte». Sensazione che l'ha spinto, lui

deus ex machina delle meraviglie in bottiglia di Ca' del Bosco, a chiamare nell'arco di 15 anni, vari maestri dell'immagine a ispirarsi tra vigneti e cantine dell'azienda. E ora, negli scatti infine riuniti di - in ordine alfabetico - Flavio Bonetti, Franco Fontana, Georg Gerster, Ralph Gibson, Eikoh Hosoe, Mimmo Jodice, William Klein, Don McCullin, Helmut Newton, Ferdi-

nando Scianna e Alice Spring («nom de... clic» di June Brown, vedova di Newton) si colgono diverse ma sempre magistrali interpretazioni del tema, che danno corpo all'eco fantasmatica - volendo scherzare sul tema degli... spiriti alcolici - del vino che accende il piacere del palato, ma simboleggia anche la nobiltà d'una cultura non solo agreste e quasi universale.

Basterebbero i nomi e i crediti artistici dei Magnifici Undici a dire dello spessore culturale dell'operazione libro+mostra. A cominciare dai riconosciuti «guru» del fotografare italico, come Fontana che, per l'occasione spegnendo i suoi proverbiali colori, crea e ritrae in bianco e nero i grafismi di gabbiette dei tappi spumantini. E Jodice (introdotto da un testo dell'inventore della cultura del gusto, Luigi Veronelli) tralascia le sue storiche rivisitazioni metafisiche dei miti dell'antichità e gioca a fissare una strada bianca tra i filari sotto un cielo di nuvole arrabbiate, e ordinatissime

bottiglie a testa in giù come funamboli d'un Cirque du soleil etilico. Scianna, che fu chiamato da Henri Cartier-Bresson alla prestigiosa agenzia Magnum, dopo aver raccontato la Sicilia di Sciascia e sua, spinge il suo occhio ai limiti del cronachistico, ritraendo lavoratori fra i tralci, fuochi di potatura, ed entra nell'«officina del vino» dove uomini armeggiano come inusualmente felici Charlie Chaplin nei Tempi Moderni della vinificazione. Flavio Bonetti esercita la nota maestria nello still life, meritandosi la copertina del libro per aver colto il magico svaporare di luce sul dorso nero d'una bottiglia, ma sa anche scherzare sulla liaison dangereuse d'un cavatappi e un turacciolo.

Ma i Grandi Italiani - massi stiano in analogia enologica! - del clic non sono soli in questa sinfonia sul fascino

del vino, cui Zanella ha dato il «la». Gerster vola alto, con panoramiche aeree sui vigneti, cogliendo ordinatissimi e santambrogeschi (alla Giusti) ritmi «messi lì nella vigna a far da pali». Gibson si divide fra paesaggismo di scorcio di Franciacorta, cronachismo di scene di vita; e spinge Zanella a farsi ritrarre bendato con bicchiere in mano, sorta di samurai enologico in un rito zen. Hosoe, che seppe esaltare vigoria e grazia dei corpi di danzatori e danzatrici, visita qui caveau d'ombra e silos argentei come robot d'astronavi aliene.

McCullin, già famoso reporter di guerra, si rilassa prendendo di mira i paesaggi, mentre il veterano Klein dà testimonianza di universalità vinicola ritraendo maestranze multietniche, ma estrae anche poesia dalle «lacrime» di succo degli acini sulla mano d'un vendemmiatore. Newton, che ci ha lasciati a inizio 2004, lascia in eredità i giochi del suo estetizzante erotismo impernato qui su quattro modelle, novelle Baccanti, nel mondo dell'azienda di Erbusco. Mette, per esempio, in scena un carnale e rovesciato (poiché esclusivamente mulie-

bre) «Déjeuner sur l'herbe»; o gioca all'«Uomo che guarda» (forse invisibile) due dee intente a mescersi vino tra i filari come in un segreto rito melusino; le stesse che giocano nude - stavolta esse, forse, non visibili - fra i contenitori lucidissimi sui quali un uomo traffica senza avvertire le conturbanti presenze. Ad Alice Springs il compito di chiudere con efficaci ritratti di genti del vino, compreso quello di Zanella dietro le sbarre d'un cancello. Chissà se a scontare l'ardire di tanto riuscito progetto; o se a rimirare la magia che lui, atipico Appendista Stregone virtuoso anziché maldestro, ha mirabilmente scatenato.



«11 fotografi 1 vino»: da sinistra, dettagli da due scatti di Franco Fontana e Heikoh Hosoe



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A.
Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22
25121 BRESCIA, Tel. 030.3790.1, fax redazione 030.292226,
fax abbonamenti 030.3790.213, fax amministrazione 030.3790.289.

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via Lattanzio Garbana, 66
25121 BRESCIA, Tel. 030.3740.1, fax 030.3772300 lun-ven 8.45-12.30;
14.30-18.30, Neurologia: tel. 030.2405048, fax 030.3772300, sab e dom.
17-22.30. Pubbl. nazionale: O.P.C. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO 02-671431.

Da oggi alla Triennale di Milano la mostra «11 fotografi 1 vino», da un'iniziativa della bresciana Ca' del Bosco con autori internazionali Brindisi visionari col gotha dell'obiettivo

Francesco Fredi

Dalla cantina alla vetrina squisitamente culturale della Triennale di Milano. Passando attraverso la fotografia d'autore, minimalisticamente intitolata «11 fotografi 1 vino» che definisce un bel volume e la mostra che si apre oggi (e prosegue fino al 7 novembre) alla Triennale. Entrambi esiti felici dell'iniziativa d'una realtà bresciana enologicamente famosa: Ca' del Bosco.

«11 fotografi 1 vino» è - sia nella versione di splendido volume edito da Skira (231 pagine in grande formato 28x36, con 171 stampe in tricromia, 70€), sia in quella di esposizione artistica - una storia per immagini sul tema del nobile frutto della vite. Così, attorno al «bicchiere di vino» bandiera unificatrice del popolo italiano come scrive Giorgio Soavi nell'introduzione al libro, si declina - di firma in firma del gotha fotografico - la rappresentazione mirabile dell'opera e dei frutti di quello che Maurizio Zanella, dedicando il libro al padre Albano (così come dieci dei fotografi lo dedicano alla memoria dell'undicesimo, Helmut Newton) definisce «un lavoro unico (il viticoltore - ndr), straordinario, di una meraviglia tale che, a volte, mi esalta come se fosse un mestiere che ha una parentela con l'arte». Sensazione che l'ha spinto, lui

deus ex machina delle meraviglie in bottiglia di Ca' del Bosco, a chiamare nell'arco di 15 anni, vari maestri dell'immagine a ispirarsi tra vigneti e cantine dell'azienda. E ora, negli scatti infine riuniti di - in ordine alfabetico - Flavio Bonetti, Franco Fontana, Georg Gerster, Ralph Gibson, Eikoh Hosoe, Mimmo Jodice, William Klein, Don McCullin, Helmut Newton, Ferdinando Scianna e Alice Springs («nom de... clic» di June Brown, vedova di Newton) si colgono diverse ma sempre magistrali interpretazioni del tema, che danno corpo all'eco fantasmatica - volendo scherzare sul tema degli... spiriti alcolici - del vino che accende il piacere del palato, ma simboleggia anche la nobiltà d'una cultura non solo agreste e quasi universale.

Basterebbero i nomi e i crediti artistici dei Magnifici Undici a dire dello spessore culturale dell'operazione libro+mostra. A cominciare dai riconosciuti «guru» del fotografare italiano, come Fontana che, per l'occasione spegnendo i suoi proverbiali colori, crea e ritrae in bianco e nero i grafismi di gabbiette dei tappi spumantini. E Jodice (introdotto da un testo dell'inventore della cultura del gusto, Luigi Veronelli) traslascia le sue storiche rivisitazioni metafisiche dei miti dell'antichità e gioca a fissare una strada bianca tra i filari sotto un cielo di nuvole arrabbiate, e ordinatissime

bottiglie a testa in giù come funamboli d'un Cirque du soleil etilico. Scianna, che fu chiamato da Henri Cartier-Bresson alla prestigiosa agenzia Magnum, dopo aver raccontato la Sicilia di Sciascia e sua, spinge il suo occhio ai limiti del cronachistico, ritraendo lavoratori fra i tralci, fuochi di potatura, ed entra nell'«officina del vino» dove uomini arremgiano come inusualmente felici Charlie Chaplin nei Tempi Moderni della vinificazione. Flavio Bonetti esercita la nota maestria nello still life, meritandosi la copertina del libro per aver colto il magico svaporare di luce sul dorso nero d'una bottiglia, ma sa anche scherzare sulla liaison dangereuse d'un cavatappi e un turacciolo.

Ma i Grandi Italiani - massi stiamo in analogia enologica! - del clic non sono soli in questa sinfonia sul fascino del vino, cui Zanella ha dato il «la». Gerster vola alto, con panoramiche aeree sui vigneti, cogliendo ordinatissimi e santambrogeschi (alla Giusti) ritmi «messi lì nella vigna a far da pali». Gibson si divide fra paesaggismo di scorcio di Franciacorta, cronachismo di scene di vita; e spinge Zanella a farsi ritrarre bendato con bicchiere in mano, sorta di samurai enologico in un rito zen. Hosoe, che seppe esaltare vigoria e grazia dei corpi di danzatori e danzatrici, visita qui caveau d'ombra e silos argentei come robot d'astronavi aliene.



«11 fotografi 1 vino»: da sinistra, dettagli da due scatti di Franco Fontana e Heikoh Hosoe

McCullin, già famoso reporter di guerra, si rilassa prendendo di mira i paesaggi, mentre il veterano Klein dà testimonianza di universalità vinicola ritraendo maestranze multietniche, ma estrae anche poesia dalle «lacrime» di succo degli acini sulla mano d'un vendemmiatore. Newton, che ci ha lasciati a inizio 2004, lascia in eredità i giochi del suo estetizzante erotismo imperniato qui su quattro modelle, novelle Baccanti, nel mondo dell'azienda di Erbusco. Mette, per esempio, in scena un carneale e rovesciato (poiché esclusivamente mulie-

bre) «Déjeuner sur l'herbe»; o gioca all'«Uomo che guarda» (forse invisibile) due dee intente a mescersi vino tra i filari come in un segreto rito melusino; le stesse che giocano nude - stavolta esse, forse, non visibili - fra i contenitori lucidissimi sui quali un uomo traffica senza avvertire le conturbanti presenze. Ad Alice Springs il compito di chiudere con efficaci ritratti di genti del vino, compreso quello di Zanella dietro le sbarre d'un cancello. Chissà se a scontare l'ardire di tanto riuscito progetto; o se a rimirare la magia che lui, atipico Apprendista Stregone virtuoso anziché maldestro, ha mirabilmente scatenato.



Undici fotografi tra i più famosi al mondo interpretano il vino e le sue tradizioni dando vita ad un libro straordinario

11 fotografi 1 vino

Flavio Bonetti
Franco Fontana
Georg Gerster
Ralph Gibson
Eikoh Hosoe
Mimmo Jodice
William Klein
Don McCullin
Helmut Newton
Ferdinando Scianna
Alice Springs

In tutte le librerie

www.skira.net